

VIAGGIO DI GIANNI VIRGILIO, IVAN STOPAR E SILVESTER GABERŠČEK TRA LE OPERE FORTIFICATE DI FRIULI-V.G. E SLOVENIA

Castelli senza confini

Gli itinerari (8 per il Friuli-Venezia Giulia e 14 per la Slovenia), corredati da schede storiche e da un ricco apparato fotografico, accompagnano i visitatori entro straordinari scenari di natura, acqua, pietre

CASTELLI E ALTRE OPERE FORTIFICATE, che la posizione confinaria della regione fece sorgere in gran numero sugli sbocchi delle vallate, sugli incroci di antiche linee stradali, sui porti e sulle pendici dei colli, rappresentano una parte inestimabile del patrimonio storico-artistico del Friuli-Venezia Giulia. Ogni castello è, in pratica, un libro aperto sulla storia della regione. Testimone eloquente e silenzioso. Ma anche un riferimento obbligato del paesaggio. Manieri e fortificazioni, infatti, dominano il paesaggio, garantiscono suggestioni visive spesso impagabili, alimentano l'immaginario. Lo sa bene Gianni

Virgilio, architetto udinese, che, fin dalla tesi di laurea, ha rivolto i suoi interessi allo studio e alla valorizzazione dei castelli della regione. Ricerche confluite nell'opera «Andar per castelli. Itinerari in Friuli-Venezia Giulia»: ventuno itinerari lungo i manieri della regione raccolti in tre volumi, con schede storiche e tecniche, e l'indicazione di distanze, tempi di sosta e di percorrenza. La scelta di percorsi viari di semplice lettura e l'utile apparato fotografico e documentario invitavano alla conoscenza diretta di quel patrimonio e del paesaggio che lo circonda.

A sei anni di distanza dall'opera e attingendo a essa per i testi sui castelli friulani, Virgilio torna al tema a lui tanto caro con «Castelli senza confini. Un viaggio tra le opere fortificate del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia», volume edito, come l'opera prima, dall'udinese **Forum** con il patrocinio del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, che sarà presentato a fine settembre (i prossimi capitoli tratteranno dei manieri di Veneto, Carinzia e Istria/Dalmazia e poi quelli di Trentino-Alto Adige, Tirolo e Stiria, a tratteggiare una sorta di euroregione dei castelli). Anche in questa opera, Vir-

gilio, che si è avvalso della collaborazione di Ivan Stopar, autore di molte pubblicazioni dedicate alla

storia dell'arte e dell'architettura slovene, e Silvester Gaberšček, segretario al Ministero della Cultura sloveno, ha saputo coniugare in maniera sapiente la valorizzazione delle opere fortificate e la cosiddetta rivoluzione del tempo libero, rendendo attiva la partecipazione del visitatore che acquisisce una coscienza proiettata anche alla tutela dell'assetto ambientale esistente sul territorio.

«Gli itinerari qui proposti - scrive Virgilio nella introduzione al testo - entrano più che mai in una politica di valorizzazione del territorio ove il "bene proposto", in questo caso il castello, è inserito in un contesto di più ampio respiro attraverso il principio del "bene culturale allargato". Entro un vero e proprio sistema culturale dove il viaggio rappresenta una salutare immersione nei "caratteri" di altre genti». Virgilio sottolinea l'importanza del rapporto che si può allacciare tra arte e turismo, nonché della «ricerca di quello che è stato definito un giusto equilibrio tra studio, tutela dei beni artistici e loro utilizzo al fine di promuovere e stimolare il flusso delle persone e soddisfare l'utenza turistica». Ecco allora l'opportunità di «pensare e promuovere percorsi culturali mirati a brevi stazionamenti con un relativo impegno alle visite in situ». In Friuli («ancora un territorio considerato di transito da molti»), come in Slovenia.

La serie di itinerari individuati - 8 per il Friuli-Venezia Giulia, per un totale di 66 siti esaminati, e 14 per la Slovenia, 68 i castelli segnalati - accompagna il visitatore entro straordinari scenari di natura, acqua, pietre. A ogni sito - di cui si evidenzia tipologia e sta-

to di conservazione - è dedicato un testo, che ne racconta storia e particolarità ed è accompagnato

ne mettono in risalto le caratteristiche architettoniche, e da una interessante documentazione di archivio: piantine, stampe e disegni che illustrano, meglio delle parole, i vari siti castellani. Non manca qualche curiosa foto d'epoca. Grazie a una immagine del 1880, per esempio, si sa che lo stile architettonico del castello di Valdajer, in comune di Ligosullo, oggi adattato ad albergo nel rispetto delle strutture superstiti, in quegli anni rifletteva il gusto neogotico, allora molto diffuso nei paesi nordici.

Molti castelli devono le loro origini a una specola romana, o torre di avvistamento, come in quello di Toppo, in comune di Travesio. Il castello è stato prima baluardo difensivo, poi simbolo di potenza e ricchezza, infine testimonianza di un illustre passato.

Quella dei luoghi fortificati, infatti, è una storia complessa, fatta di trasformazioni, riusi, abbandoni e re-

cuperi. Nel volume curato da Virgilio si leggono le vicende dei castelli più noti - da Arcano a Colloredo, da Villalta a Strassoldo, solo per citarne alcuni - e dei loro fruitori, e si scoprono quelle di manieri meno noti. Delizioso il fortilizio della Brunelde, in comune di Fagagna, sorto su preesistenze pre-romane (IV-III secolo a.C.). Le sue forme attuali risalgono a un successivo ampliamento dovuto a Giovanni Nicolò d'Arcano che, a fine Quattrocento-inizi Cinquecento, risistemò l'insieme destinandolo al riposo e alla caccia, seguendo i suggerimenti del fratello Rizzardo, umanista e diplomatico alla curia papale.

E ancora, si scoprirà, per esempio, che gli Strassoldo, di origine tedesca, furono una delle prime famiglie di feudatari liberi, cioè stanziati in Friuli prima del 1077, anno della formalizzazione del potere temporale del Patriarca di Aquileia, e che Ermete di Colloredo era discendente dalla famiglia dei Waldsee, trapiantata in Friuli intorno all'anno Mille.

ERIKA ADAMI

I luoghi fortificati rappresentano una parte inestimabile del patrimonio storico-artistico del Friuli-Venezia Giulia. Ogni castello è un libro aperto sulla storia della regione. Ma anche un riferimento obbligato del paesaggio



Nelle foto: sopra, il castello di Cassacco; in alto, interno della Brunelde a Fagagna; a sinistra, il castello di Villalta.

Baluardi difensivi, quindi simboli di potenza, infine testimonianze di un illustre passato. Quella dei luoghi fortificati è una vicenda fatta di trasformazioni, riusi, abbandoni e recuperi

Un po' di storia

La posizione geografica assegnò già in epoca romana a queste terre una importante funzione strategica, che imponeva la costruzione di adeguate opere difensive. I romani costruirono un fitto sistema di fortificazioni, di cui poi si giovarono i longobardi per la difesa del Ducato di Cividale. Altri castelli sorsero nel periodo degli imperatori sassoni per porre un freno alle rovinose scorrerie degli Ungari (899/952 d.C.). I nuovi castelli vennero costruiti e presidati a cura di famiglie di provenienza germanica, che più tardi formeranno il nerbo della feudalità friulana. Altre rocche sorsero, infine, nel periodo dei Patriarchi di Aquileia (1077/1420). Nello stesso periodo le comunità provvedettero a dotarsi di fortificazioni più o meno estese (Venezia, Gemona, Udine, Cividale, Monfalcone, Trieste, Muggia). Durante la dominazione veneziana (1420/1797) non sorsero, fatta eccezione per Palmanova, nuovi complessi fortificati.

Di questo sistema difensivo rimangono molti elementi in buone condizioni di conservazione. Moltissimi si trovano allo stato di rudere o di resto incorporato in edifici di più recente costruzione.

Diversi per il sito in cui sorgono – alcuni ubicati in cima a ripidi colli, altri su rupi a picco sul mare, altri ancora inseriti in centri urbani o circondati da acque di risorgiva e immersi in parchi secolari –, si differenziano profondamente per la diversa composizione degli stili. Molti dei castelli sono ancora di proprietà privata, altri sono di proprietà dello Stato, della Regione o dei Comuni. Taluni conservano funzioni residenziali o sono disabitati; altri sono stati riconvertiti in ristoranti, alberghi o musei. Per la tutela di tali monumenti, per la promozione di corrette opere di restauro e di iniziative di valorizzazione, come «Castelli aperti», nata con l'intento di facilitare l'accesso ai siti castellani e alle altre opere for-

tificate, opera il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, un ente sorto nel 1968, che raggruppa quasi tutti i proprietari di castelli della regione e dal cui sito (www.consorziocastelli.it) è stata estratta questa breve traccia storica.

